

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { in quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { in terza » » » 40 » » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parini, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 2 Settembre

Al Direttore del BACCHIGLIONE

Mio caro Bonaldi,

Rimpicciolendovi cotanto dinanzi a me, come faceste nella vostra lettera, rimango interdetto. Sentite, caro amico, io mi sento e sono inferiore a centinaia di uomini che mancami perfino la voglia di credermi superiore ad altri.

Trattiamoci adunque alla pari secondo ragione.

Un'altra cosa, che da tanto tempo desideravo dire in pubblico. Anche voi, derogando dalla vostra abitudine, mi chiamate *illustre*, e questo appellativo mi piove sul capo da quanti giornali o libri si occupano di me. E a tant' altri mediocri parimiei, la stampa prodiga questo aggettivo, come ogni ministero insegna di cavaliere. Una volta in Italia riverivansi meritamente illustri uomini della statura di Volta, di Romagnosi, di Foscolo, di Manzoni, di Cattaneo ecc. Se oggi si dà dell'illustre a me e a miei simili, non parvi evidente la decadenza della nostra patria? Fatta la debita eccezione di Garibaldi che è glorioso, la stampa non ha forse alla mano fin' anche una serqua di illustri generali, benché la storia contemporanea d'Italia non ci narri che sconfitte e miserie e ignoranza?

I Tedeschi scrivono Moltke, Werder, Manteuffel; gli Americani, Grant, Sherman e Sheridan, e fanno appena precedere a questi nomi luminosi un insignificante appellativo di *conte* o di *von* o di *mister*; e semplicemente *mister* gli Inglesi chiamano Carlyle, Darwin Herbut Spencer, Bain; e perfino i Francesi a Thiers e a Victor Hugo dicono soltanto *monsieur*, e dicevano *madame* alla Sand.

L'Alighieri, aristocratico e imperialista, scriveva che nel suo secolo diventava un Marcello ogni villano che parteggiasse; eppur venivano allora parteggiando i Farinata, i Brunetto Latini, i Cerchi, i Donati, i Rusticucci, i Mosca, i Guido Cavalcanti, grandi e maschie figure.

Le qualifiche superlative cominciarono in Italia col dominio degli Spagnuoli. Ma in nessun tempo più del nostro, altrettale abuso del vocabolo *illustre*.

Smettiamo dalle spagnuolate.

Or eccomi al nostro discorso.

Tra voi e me sussiste un malinteso. Quand'io segnalai l'*immensa delusione della Sinistra al potere* non anticipai un giudizio; tradussi in parole un fatto, il fatto delle elezioni amministrative categoricamente nemiche della Sinistra al potere.

E le elezioni amministrative esprimono di più delle politiche perché più largo il diritto elettorale, più immediati, eppur più sensibili e meglio compresi, gli effetti del voto.

La delusione emersa dalle urne non è delusion mia, ma nazionale. Io vi ero preparato, benché non me l'aspettassi così presto. E con ciò rispondo anche alla *Ragione* di Milano, la quale mi accusa di giudicare il tutto dalla parte, accusa che io giro alla nazione, riserbandomene la mia quota parte.

La *Ragione*, del resto, mi dà ragione, riconoscendo che la Sin-

stra visse e operò d'accordo col ministero. Solamente essa chiede una proroga fino al novembre, nel qual tempo la Sinistra pronuncerà la propria sentenza. Tale, a un dipresso, il parere vostro. Gesumaria, nessuna obiezione alla proroga dal canto mio.

Però voi ammetterete che quivi si salta dai fatti alle ipotesi, e il valore del discorso scema in proporzione.

E le vostre ipotesi debbono esser due: lo *statu quo ante*, o la separazione della Sinistra dal ministero.

Evvi peraltro una terza ipotesi: la decomposizione della Sinistra alla prova del novembre e la composizione di una maggioranza che il Nicotera ideeggia con Sella e Peruzzi, il partito degli azzurri: fricassea autoritaria-guelfa-democratica. E penso che il Nicotera sia salito al governo con questo disegno, elaborato di lunga mano in altissimo luogo; e me ne sono arru tutti gli atti suoi di ministro, collegati e dedotti logicamente.

La sinistra storica, ristretta così a minorità scoronata, apparirebbe preistorica agli occhi dell'Italia.

Nè delle delusioni passate io mi rallegro, e non mi rallegrerò delle future siccome di me pensa e sillogizza l'*Adriatico*, il quale interpretò a rovescio il mio concetto del *ponte*.

Io sperai che la Sinistra al potere dipanasse dalla matassa monarchica tutto il filo contenutovi. L'ha invece arruffata, o, quanto meno, ce la chiari non dipanabile.

Esauriti tutti i mezzi, operate tutte le riforme, onde la monarchia è capace, saremmo pervenuti alla delusione ultima, al *non basta*.

La prima volta che io parlai del ponte fu il 15 luglio 1872, nella *Provincia di Mantova* N. 9 in un articolo intitolato l'*Europa* il quale finisce così: cito testualmente:

« La monarchia può darci quanto l'impero dà alla Germania. Ma « giammai col ministero Lanza o « con qualsivoglia ministero di « destra.

« La sinistra sola, assunta al « potere, vibrerà i primi colpi alla « chiesa, al gran nemico: la Sin- « stra sola sarà in grado di affron- « tare la procella che ci addensano « sul capo la Francia e i sanfe- « disti europei, tanto più ch'ella « si onora di patrioti insigni. La « Sinistra è una speranza neces- « saria nello svolgimento della « storia contemporanea d'Italia, e « una necessaria delusione.

« La monarchia è fiume che « non si passa a guado. La Sin- « stra inarcherà il ponte sul quale « noi repubblicani passeremo quan- « dochessia all'altra sponda.

« Tutto ciò salvo l'imprevedibile, « che, appunto perchè tale, sot- « traesi all'analisi. »

La frase allora non fece fortuna, perchè quattr'anni prima del fatto, forse io solo credevo al suo avvenimento.

La sinistra, in quel cambio, fruttificò molto meno dell'immaginato; eppur il *ponte* invece d'aver molti archi come quello della laguna, ne avrà uno solo come quello del canalgrande, il quale per verità è il più bello del mondo.

Mio caro Bonaldi, se non vi riplasmo l'uomo italiano, ogni altro provvedimento, in opinione vostra, risolvesi in mera forma. A senso vostro, quando l'ideale dei giovani è un impiego, non si cava un ragno dal buco.

Ma se ascoltate i metafisici, ei vi diranno che la forma è l'anima — la sostanza incorporea. Del resto fra repubblica giacobina (come la mazziniana, la francese, la spagnuola, ove unità e uniformità s'integrano) e monarchia di V. Emanuele non intercede divario reale. La prima repubblica francese: Robespierre, Barras, Bonaparte; la seconda Lamartine, Cavaignac, Bonaparte; la terza Gambetta, Thiers, Mac-Mahon e forse Bonaparte o anarchia.

La repubblica bisogna specularla nella cosa, epperò due sole le repubbliche — l'elvetica e l'americana del nord. Vi pare che fra la monarchia nostra e queste repubbliche corra una semplice differenza di forma?

Politica suona: scienza dei fatti sociali. Metodo: evoluzione, e, se impedita, rivoluzione. Fine: miglioramento dell'uomo. Questo il fine ideale; ma alla stregua del fatto si conosce la bontà della istituzione politica nella sua forma e nel contenuto. Le istituzioni politiche migliorano un popolo se commisurate al suo genio, alla sua complessione, alla sua tradizione. Le istituzioni adunque sono condizioni per diventare; sono entità effettive e non vuoti nomi. Perchè voi parteggiate per le istituzioni rappresentative, e abborrite dalla autocrazia, dalla teocrazia, dalla oligarchia? Non sono esse forme?

Che cosa chiedete alla monarchia rappresentativa, segnatamente nei vagheggiati periodi evolutivi di sinistra? Riforme nelle istituzioni, ossia strumenti meglio adatti alla risoluzione dei problemi sociali — il pauperismo, la prostituzione, la finanza, la scuola, la chiesa, la ricostruzione del carattere, la difesa, la pena di morte ecc.

Che cosa chiedo io? Riforme. Io chiedo le autonomie legislative regionali, chiedo l'articolazione dell'Italia, di questa grande anchilosata dalla necessaria identità monarchica; chiedo che le leggi civili e le criminali e le amministrative siano dettate e applicate da assemblee e da poteri esecutivi competenti, perchè incompetentissimo è il parlamento unico, il potere esecutivo unico in cotanta società di stirpi e di storie e di bisogni e di civiltà; chiedo in nome della inviolabilità della legge evolutiva della storia, che l'indelebile genio nativo di ciascun popolo italiano si armonizzi col nuovo genio nazionale generatore della gran patria: chiedo che dallo sviluppo di tutte le energie particolari sfavilli la gloria dell'Italia nuova, dell'Italia una; chiedo perciò di arrestarci sulla via della uniformità, che è la via della decadenza, la via di Bisanzio. L'unità legislativa, con monarchia o con repubblica, nega l'Italia e la sopprime. L'unità legislativa costituisce uno stato di reazione permanente, non è guarentigia inconcussa di libertà, nè antitesi del cesarismo.

E intenderebbe, pognamo, a più dignitosi fini la ricordata da voi gioventù cacciatrice d'impieghi. Il primo effetto delle autonomie legislative sarebbe la scomparsa dell'esercito burocratico. Di pochi impiegati hanno mestieri i governi regionali che trovano naturali esecutori nelle municipalità e di pochissimi il governo centrale a cui spettano la difesa dello stato, i

negozi politici, la moneta, la posta, la dogana, i trattati.

Vi pare sostanziale o nominale la riforma che io chiedo?

La giudicate necessaria?

Sembravi compresa nell'orbita d'evoluzione della Sinistra?

Può darla la monarchia?

Ricevo in questo punto il nuovo articolo che mi dedicate. *Cave cane*, leggevasi negli atrii delle case romane. Mi permettete di dirvi rispettosamente e in senso filosofico — *guardatevi dal sofisma?*

Se non che l'*Adriatico*, riducendo ad uomini le istituzioni, mi obietta che se la monarchia non ne ha di atti a governare l'Italia, non avralli nemmeno la repubblica.

Non mancano gli uomini alla monarchia; il difetto sta nella macchina la quale non agisce. La repubblica federale poi possiede in suo confronto il vantaggio di allevare alla cosa pubblica, con dieci o quindici corpi legislativi invece d'un solo parlamento, una cospicua schiera di statisti; e in ciò la superiorità politica degli Stati Uniti sull'Inghilterra.

La *Ragione* ravvisa nel principio federale l'arditissima parola di libertà e di progresso, ma lo vuole preceduto dalla unità morale; senza di che la federazione c'indebolirebbe di fronte ad una Europa fasciata di corazze d'acciaio e irta di cannoni Krupp. Epperò, proroga anche per la federazione.

L'unità morale è una colla preparata (senza risalire all'origine della bandiera tricolore, o al concetto di Machiavelli di tre secoli prima, o, più comprensivamente, senza riferirci alla letteratura italiana di 600 anni) dal Ventuno dal Trentuno dal Quarantotto dal Cinquantanove dal Sessanta dal Settanta. La lunga convivenza renderà tenacissima, se in condizioni appropriate e normali e naturali. L'unità delle leggi rendendo impossibile la soluzione d'un solo dei tanti problemi che ci sovrastano, principiando da quello della perequazione fondiaria, crea una condizione forzata ed intollerabile, e allenta la virtù della unità morale, che susseguente e non antecedente deve considerarsi della federazione. L'esercito è senza dubbio un laboratorio potentissimo d'unità morale. Or l'esercito non rimarrebbe tal quale nella federazione, e sotto il comando del governo nazionale?

Fa stima la *Ragione* che la Repubblica delle Stelle non sia corazzata e armata al pari, e forse meglio, d'ogni altro popolo?

Non sostenne ella la massima guerra di tutti i secoli, e per grandezza d'eserciti, e per istreppito di battaglie, e per invenzioni ammazzatrici, e per sapienza di strateghi e di tattici?

Lo svizzero, è comparativamente il popolo più agguerrito e più formidabile d'Europa.

Il concetto federale ha fin qui sfatato la sciocchezza dell'Italia in pillole; viene calmando il timore che per esso l'Italia si disfaccia; gli sarà facile dissipare il dubbio che s'indebolisca. Susseguirà il trionfo dell'evidenza che, mercè sua l'Italia sarà più ricca, più unita, più forte.

Mio caro Bonaldi, vi saluto.

Lendinara, 31 agosto.

Vostro amico
 ALBERTO MARIO

ANCORA

DEGLI

ABUSI IN SICILIA

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 1.

Torno ancora sul tema malaugurato. Una notizia più grave di tutte le altre è pervenuta dalla Sicilia. Il procuratore generale di Palermo, che è se non erro il signor Moreno, fa una vera paternale ai pretori. Ordina loro di non cedere alle pressioni dell'autorità politica, di far liberare gli individui già prosciolti dall'autorità giudiziaria e che pure si trattengono in carcere, e di accogliere, dando loro corso, le querele contro gli agenti della forza pubblica per violenze od abusi di potere.

Se questa circolare esiste è uno dei fatti più gravi che possano accadere in un governo costituzionale. Sorpassa le rivelazioni del Tajani, che pure produssero un effetto straordinario.

Dunque sarebbe vero che l'autorità politica esercita delle pressioni sull'autorità giudiziaria. Dunque sarebbe vero che si trattengono in carcere per cose non solo non sospette, ma riconosciute innocenti dall'autorità dei tribunali! Dunque sarebbe vero che si è ricusato di dar corso a querele contro gli agenti colpevoli di abusi e di violenze brutali!

La circolare del Moreno darebbe a tali enormità un carattere ufficiale, contro il quale si ricorrerebbe indarno alle smentite più o meno officiose che potessero emanare da palazzo Braschi. E così sarebbero sconvolti tutti i principi del governo libero, così sarebbero risuscitati i tempi del generale Medici, per non dire addirittura quelli d'altre epoche e d'altri governi.

Non voglio insistere di più, prima che il fatto della circolare sia pubblicato. Quando vedrò, crederò, perchè bisogna andar cauti prima di ammettere tanta disorganizzazione di governo, sotto un ministero d'origine parlamentare. Essa sarebbe ben più importante dell'altra circolare firmata dal ministro dell'interno, e rivolta ai prefetti delle provincie meridionali, non che ai comandanti dei carabinieri, la quale in realtà si riduce ad un atto d'orgoglio fuori di posto e più che mai disdicevole al ministro dell'interno.

Non toccava a lui tessere i propri elogi, principalmente quando sull'opera sua i pareri sono cotanto divisi; non toccava a lui compiacersi vanitosamente del brigantaggio estirpato, quando nella stessa circolare deve ammettere che la sicurezza pubblica non è stabilita, e che oggi bisogna vegliare più di prima.

Ciò equivale all'ammettere che i mezzi adoperati per estirpare il brigantaggio non erano i più adatti, e colle violenze adoperate generarono quello spirito di risentimento e d'odio, che è la prima scintilla d'onde divampa tosto o tardi l'incendio del malandrino.

Tuttavia, di queste cose non si ragiona troppo al ministero dell'interno. Si pensa più invece a scongiurare la bufera che sovrasta e che minaccia di scoppiare nel prossimo novembre. Già ieri vi ho parlato della relazione sulle cose di Sicilia: ora debbo soggiungervi che si preparano quattro leggi,

nelle quali si fa assegnamento per riacquistare alla Camera il favore perduto. Anche qui, però, sembra che la mano del Nicotera abbia dimenticato di porre qualche corno su qualche mobile per scongiurare la jettatura.

Tranne la legge sulle opere pie, che non è opera del ministro, nè la riforma elettorale, nè la riforma comunale che mantiene i consigli di prefettura e molti altri vizi della legge antica, nè quella sulla sicurezza pubblica, che mantiene il germe degli abusi, delle illegalità e delle violenze, — sono tali da acquistargli molta simpatia, fuori e anche dentro della falange dei comandatori.

Potrà darsi che io m'inganni, ma sin d'ora sul capo del Nicotera si viene addensando un grosso temporale, nè credo che varranno a stornarlo i suoi slanci di abile attività, più di quello che i corni di bufalo siano valsi a scongiurare la jettatura per cui ha tanta avversione e tanta paura.

CORRIERE VENETO

Belluno. — La deputazione provinciale in seduta del 30 agosto corr. ha deliberato un sussidio di lire 500 a favore delle famiglie povere danneggiate dalla grandine in parrocchia di Castion.

— La società operaia nella tornata dei due consigli, 29 corr., fra le altre ha preso le seguenti deliberazioni:

Di fare quanto prima gli studi necessari, unitamente alla direzione del magazzino cooperativo, per la istituzione di una beccheria pubblica;

Di erogare a favore dei danneggiati dalla grandine del territorio di Castion la somma di lire 100.

Montebelluna. — Riunitisi a Montebelluna le commissioni ferroviarie provinciali di Treviso e di Belluno, e quelle dei distretti di Montebelluna e Castelfranco, fu deciso di abbandonare la variante della linea Montebelluna-Istrana, e di continuare le pratiche per la comunicazione diretta con Treviso.

Venezia. — Il nostro corrispondente ci scrive entusiasmato:

« Il concerto di Bottesini superò le aspettative di ognuno, e tornano inutili le più reboanti parole di elogio, le quali parebbero esagerazioni, ma non potrebbero mai rendere pienamente la verità. La *Tarantella* e le variazioni del *Carnevale di Venezia* in specie fecero alla lettera sbalordire. Di quando in quando gli spettatori più che applaudire urlavano frantecchi. »

Lo stesso corrispondente ci ha prima spedito la solita lettera dalle *Lagune*, ma per mancanza di spazio la dobbiamo inviare a domani.

— Ieri fu il consiglio comunale la seduta per la nomina della giunta. L'*Adriatico* dice che riuscì una splendida dimostrazione delle divisioni che esistono tra moderati ed una splendida dimostrazione che la parte reazionaria de' moderati vuol assicurar a sé la somma del potere.

— I nostri lettori sanno che l'on. Crispi ha domandato i ritratti dei presidenti delle assemblee nazionali del 1848-49 sedenti in Napoli, Firenze, Venezia e Roma. I nomi dei presidenti dell'assemblea di Venezia sono:

Luigi Rubbi, eletto nella seduta 3 luglio 1848 Giuseppe Caluci, eletto nella seduta del 16 febbraio 1849 Giovanni Minotto, eletto nella seduta del 29 maggio 1849 Lodovico Pasini eletto nella seduta del 2 luglio 1849.

Di tutti questi uno solo è vivente: il comm. Caluci.

CRONACA

Padova 3 Settembre

Un importante arresto. — Il solerte e bravo brigadiere di stazione al Portello aveva avute tristi informazioni sopra tre individui che s'aggravavano nelle località di Brusegana e Bassanello.

Dietro le ultime informazioni avute, questa notte egli accompagnato da alcuni carabinieri suoi dipendenti si recava ad un osteria dove sapeva di trovare questi tre sconosciuti. Appena questi s'accorsero dell'arrivo dei carabinieri uno di loro tentò fuggire, mentre gli altri due nascondevano sotto il tavolo un involto di roba.

Il bravo brigadiere rattenne il fuggente, ed ordinò ai suoi adepti di ar-

restare gli altri due e di guardare sotto il tavolo. Così venne fatto. L'involto che i ladri avevano tentato di nascondere era un fazzoletto contenente 90 napoleoni d'oro effettivi, ed oggetti di valore come orologi e catene. Meravigliato il brigadiere procedè alla perquisizione personale e trovò loro addosso delle lettere assai compromettenti per loro ed anche per altri. Anzi quelle lettere potranno darli indizi per fare degli altri arresti. Quegli individui interrogati non seppero giustificare la provenienza di quelle monete e di quegli oggetti d'oro, e declinarono nomi falsi.

Per ora non posso dirvi altro, mi riservo però a darvi in breve maggiori particolari. A quel che pare, i tre individui arrestati sarebbero complici di uno o di più dei grossi furti commessi in quest'ultimi mesi a Venezia.

Prima di chiudere, lasciate che io rinnovi le mie sincere congratulazioni e lodi al bravo brigadiere di porta Portello che colla sua solerzia e prontezza d'azione è arrivato a tempo di eseguire un così importante arresto.

Il Consiglio comunale di Padova raccolto in sessione ordinaria di autunno nella seduta 1 corrente, presenti 42 consiglieri, prese le seguenti deliberazioni:

1. Ricevette notizia dal preside del R. decreto di nomina del comm. Piccoli a sindaco di Padova, — della nomina ad assessore delegato dell'on. cav. Da Zara dott. Mosè, — e della rinuncia al posto di assessori degli onorevoli cav. Sacerdoti dott. Massimo e Colpi dott. Pasquale.

2. Ellesse a revisori dei conti per l'anno in corso i sigg. Trieste Giacomo, Marcon Antonio e Pertile Giovanni.

3. Ellesse a membri della congregazione di Carità i signori Dolfin Francesco e Manfredini Marco.

4. Ellesse a membri del consiglio di amministrazione della Casa di Ricovero i signori Olivari Angelo e Ferri Francesco i quali erano stati estratti e sorte.

5. Ellesse a membro del consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile il sig. Riello Giovanni.

6. Ellesse a membro del consiglio di amministrazione del Monte di Pietà il sig. Loviselli Pietro.

7. Ellesse a membro della commissione visitatrice delle Carceri giudiziarie il sig. Rebastello Giovanni Eugenio.

8. Ellesse a membri del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio i sig. Bellini Teobaldo, Forti Eugenio e Romanin Andreotti Alessandro.

9. Ellesse a membro della commissione Giovanelli il sig. Chiericati Giuseppe.

10. Ellesse a deputato al Museo il sig. Papafava conte Alberto.

11. Ellesse a formar parte della terza per la nomina del giudice Conciliatore i sigg. Rebastello dott. Francesco Dolfin, conte Francesco e Dalla Vecchia Pio.

12. Ellesse ad Aggiunto municipale del suburbio il sig. Ravenna Giovanni Maria.

13. Ellesse a membro della commissione sanitaria il sig. Colletti prof. Ferdinando.

14. Ellesse a delegato speciale del comune pel Convitto annesso alla R. Scuola Normale maschile il sig. Suppiej Aristide.

15. Ellesse a membri della commissione a sindacato per la tassa sulle professioni, sugli esercizi e sulle rivendite 1878 i signori Maluta Giovanni Rebastello Francesco, Fuà Eugenio, Suman Eugenio ed Ongaro Bernardo.

16. Ellesse a membri effettivi della commissione di Sindacato per la tassa sul valor locativo i signori: Bellini Teobaldo, Callegari Francesco, Bonini Filippo, Scalfò Alessandro, Donati Marco, Dionese Pietro, Camporese Andrea, Da Ponte Clemente, Ongaro Bernardo, Candeo Silvio, Dalla Vec-

chia Pio, Dolfin Francesco, Sacerdoti Emilio, Bernardi Luigi e Morpurgo Marco — ed a membri supplenti i signori: Manfredini Marco, De Lazara Antonio, Vason Carlo, Romanin Andreotti Alessandro, Colpi Pasquale, Lorenzoni Vitaliano, Brunelli Augusto Riello Giovanni, Maluta Giovanni, Sammartin Pio Ettore, Farina Luigi, Salom Marco Aurelio, De Claricini Guglielmo, Scapin Antonio e Poggiana Giuseppe.

17. Accordò alla signora Ferlendis Giuseppa vedova Priaroli l'annuo assegno vitalizio di L. 333 e 33 decorribili dal 1 settembre 1877 ed il sussidio per una volta tanto di L. 250: a titolo di trimestre mortuario.

Il Municipio di Padova invita a senso del Regolamento generale di Sanità pubblicato con Reale Decreto 6 settembre 1874 n. 2120:

1. tutti coloro, sieno Medici, Chirurghi, Farmacisti, Flebotomi, Veterinari, Dentisti nonché le Levatrici che, dopo il settembre dell'anno passato, si fossero stabiliti in questo Comune per esercitare la loro arte, a presentare i loro diplomi od equivalenti atti d'autorizzazione a questo Municipio Divisione V. a tutto il 20 settembre p. v.

2. tutti coloro, esercenti le professioni anzidette, che avessero cessato assolutamente dall'esercizio, dopo il settembre del passato anno, o lo avessero ripreso, a notificarlo nel detto termine alla Divisione anzidetta.

Si ricorda altresì a tutti gli esercenti le professioni dianzi accennate, che ogni qualvolta nel corso dell'anno abbandonassero stabilmente questo Comune, cessassero assolutamente dall'esercizio o lo riprendessero, incombe loro l'obbligo di notificarlo subito al Municipio.

La mancanza a tali prescrizioni costituirebbe una contravvenzione punibile con pene di polizia giusta il disposto dall'art. 141 del Regolamento generale di Sanità sopra citato.

Vaccinazione. — Il Municipio di Padova avvisa che, a tenore del disposto dall'articolo 11 delle istruzioni annesse alla circolare prefettizia 13 aprile 1875 n. 44, va ad intraprendersi nel prossimo settembre la pubblica vaccinazione ordinaria di autunno in questo comune.

Sebbene non sia a dubitare che i capi famiglia vorranno con spontanea sollecitudine sottoporre la loro prole a codesto mezzo di preservazione da una malattia, che oltre a minacciare la vita, può lasciare incancellabili tracce deformanti in chi giunge a superarla, devesi ricordare come, per effetto delle vigenti disposizioni di legge, nessun alunno possa venire accolto nelle scuole pubbliche o private, nè ottenere pensioni o sussidii per mantenersi agli studii, se non sia munito del *Certificato di vaccinazione*.

Come avvenne altre volte, fu constatato che anche l'epidemia vaiuolosa dell'anno decorso, ebbe a colpire di preferenza individui non mai vaccinati dopo l'infanzia, molti dei quali ebbero a pagare colla vita la deplorabile incuria. A scongiurare il pericolo viene quindi nuovamente, e vivamente raccomandato anche agli adulti di presentarsi alla *Rivaccinazione*, per togliere nuove predisposizioni ad incontrare la malattia, mentre i fatti addimostrano essere soltanto temporaria la virtù preservatrice della prima vaccinazione.

Le operazioni avranno luogo nelle solite località assegnate presso le singole Parrocchie nei giorni che saranno indicati dai rispettivi Medici di circondario.

Un nostro concittadino. — Ci scrivono da Roma:

Permettetemi che vi parli con tutto piacere di un vostro concittadino residente in Roma, il quale seppe colla sua iniziativa condurre a termine una cosa reclamata vivamente. Esso è Giuseppe Sultato, impiegato Municipale,

alla cui opera si deve, se oggi abbiamo in Roma una società di mutua assistenza fra gli impiegati. Nominato presidente del Comitato promotore, il Sig. Sultato si mise all'opera con tanta attività da ottenere da tutta la stampa locale le più sincere e meritate lodi. Domenica prossima sarà convocata l'assemblea generale degli impiegati per la promulgazione dello statuto e vi posso dire che a questa ora il numero degli aderenti oltrepassa il mille.

Odori non di gelsomino. — Ci scrivono:

In via Beccherie si sente una puzza insopportabile massime con questi calori.

La sullodata puzza deriva dessa dai cessi pubblici ovvero dalle botteghe dove si vendono budella?

Io non lo so. Ma ben lo potrà sapere il benemerito Ufficio di igiene municipale, che son certo vorrà dare le disposizioni necessarie per liberare quella via da sì morbosi effluvi.

Il diario di P. S. non contiene che l'arresto di un individuo siccome contravventore alla speciale sorveglianza alla quale era sottoposto.

Incendio. — Il 27 agosto nel comune di Vighizzolo di Este, s'incendiarono, ritenuti casualmente 5 pagliai nel cortile del possidente Franzato Ermenegildo da Este, malgrado il soccorso prestato da quegli abitanti, vennero totalmente distrutti ed il danno fu di L. 600. Il danneggiato era assicurato.

Teatro Garibaldi. — Il codicillo dello zio Venanzio tradotto in veneziano, perde molti dei suoi pregi originali ed acquista invece un po' troppo di trivialità.

Il sig. Angelo Moro-Lin nella sua parte difficilissima di *Bortolo calegher*, fu insuperabile, e se talvolta fu un poco esagerato e volgare, la colpa non è dell'artista, sibbene della commedia.

La signora Marianna fu un'imparaggiabile *Teresa* mostrandosi affettuosa, irritata, amabile, insolente a seconda delle circostanze, sempre però inarrivabile.

Anche la sig. Fossari nella sua parte di *Carolina*, Mezzetti in quella di *Toni*, Boldrini in quella di *Bepo Ruspoli* fecero magnificamente, ed a ragione s'ebbero il plauso generale.

Gli artisti furono più volte chiamati all'onore del proscenio, e gli applausi erano proprio per loro e non già per la commedia la quale non si sarebbe certo sostenuta fino alla fine se non fosse stata eseguita dalla distinta compagnia Moro-Lin.

Questa sera ci aspettiamo un bel teatro. Si rappresenta ni temento che la famosa *Famegia in rovina* del Gallina.

Una al di. — Fu domandato un giorno al portinaio del marchese D... se il suo padrone, fosse in casa.

— No, rispose.

— E quando tornerà.

— Quando il padrone, soggiunge il fedel servitore, ha dato l'ordine di dire che non è in casa, non si sa mai quando torna.

Bollettino dello Stato Civile del 31.

Nascite. — Maschi 1, Femmine 2.
Morti. — Bertocco Domenico di Cristoforo di mesi 10 — Bonfà Giuseppe di anni 1 — Mingardo Giovanni di Agostino di anni 1 — Scanferla Vittoria di Luigi d'anni 2 1/2 — Rampazzo Andrea di Natale d'anni 20 e mesi 6 falegname celibe — tutti di Padova.

DIFFERENZI

Settembre

1848-3. — Comincia il bombardamento della libera Messina che dura fino al giorno sette.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia Godolnaua diretta da Moro-Lin rappresenta:

Una famegia in rovina.
alle ore 8 1/2.

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 39. 25.
Rendita Italiana — 77. 65.
Pezzi da 20 franchi — 21. 97.
Doppie di Genova — 85. 70.
Fiorini d'argento V. A. — 2. 40.
Banconote Austriache — 2. 30.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 72.00 — Da Pistore nuovo, 78. — Mercantile vecchio, 66.00 — Mercantile nuovo, 72.00

Granoturco: — Pignoletto 60.00 — Giallone 56. — Nostrano 54. — Forestiero — Segala 52.00 — Sorgo rosso. — Avena 28.00 — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli eserc. di comm. e d'ind.

Nuovi Esercenti. — Dinati Giuseppe e Lambertini Giuseppe bazar vestiti fatti, chincaglie ecc. Duomo N. 28 B. — Levi Angelo calzolaio piazza Unità d'Italia N. 218.

Traslochi. — Borella Andrea sarate da via del Sale N. 11 a Piazzetta Pedrocchi N. 519.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 30 agosto contiene:

1. R. decreto 24 agosto che modifica l'articolo 42 della tariffa doganale generale in seguito all'applicazione della legge 2 giugno 1877.

2. Disposizioni in data 27 agosto del ministro delle finanze per l'esecuzione del decreto suaccennato.

3. Seguito del Regolamento per la applicazione della legge sulla tassa di ricchezza mobile.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

Corriere della sera

Una nuova retata di camorristi è stata fatta a Napoli la mattina del 31 agosto nel mercato del pesce, e nello stesso modo di quella dal giorno prima al mercato delle frutta e con gli stessi risultati, gli stessi quasi fino nel numero dei catturati: 53. Alcuni di essi, sui quali non pesavano antecedenti di camorra, sono stati rimessi in libertà; gli altri condotti nelle carceri, nove dei quali poco dopo sono stati deferiti al potere giudiziario.

In Roma si è costituito un comitato onde offrire, mediante pubblica sottoscrizione, una medaglia d'oro a Garibaldi in attestato di riconoscenza per avere iniziata e sostenuta la grandiosa opera della sistemazione del Tevere.

La Commissione per la riforma della legge dei porti di quarta classe ha compiuto i suoi lavori e rassegnato al ministro le sue proposte da compendiarci in un progetto che verrà presentato alla Camera.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 1:

Gambetta comparve avanti al giudice d'istruzione oggi alle 2 p. Una gran folla era radunata davanti al palazzo di giustizia; essa proruppe in grida di: *Viva Gambetta, viva la Repubblica!* L'interrogatorio fu brevissimo. Gambetta dichiarò di aver pronunciato un discorso quale era richiesto dalla necessità della situazione. Egli non intese di oltraggiare od offendere persona alcuna, ed assume la piena responsabilità del discorso stesso.

In seguito a ciò, Gambetta fu nuovamente fatto segno ad una grande ovazione.

È commentatissimo un articolo del *Journal des Débats* in cui è detto che quantunque Gambetta fosse condannato, tuttavia esso verrebbe eletto e la Camera convaliderebbe la sua elezione.

Dicesi che verranno processati i deputati Waddington e Renault pei discorsi da essi pronunciati contro il ministero.

Thiers mandò 5000 franchi per la propaganda elettorale.

In Francia sono state inviate ai prefetti provvisori delle istruzioni confidenziali nelle quali loro si racco-

manda di vegliare scrupolosamente affinché non si tengano né riunioni né banchetti nel giorno del 4 settembre che è l'anniversario della proclamazione del governo della difesa nazionale.

Il *Journal di Newcastle* annunzia che il governo greco negozia l'acquisto della flotta d'una compagnia marittima italiana, che di recente ha avuto alcuni imbarazzi.

Questa flotta si compone di dodici o quattordici vapori e il prezzo n'è di circa 10 milioni di lire.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Agosto, 31 (sera).

Un telegramma privato, annunzia l'arrivo dell'on. Crispi a Parigi. Come sapete, Crispi ebbe recentemente a Torino insieme all'on. Depretis un lungo colloquio col Re. Il Crispi dopo breve sosta nella Capitale francese partirà per Berlino, ove lo attende il conte di Benningsen, presidente del Reichstag germanico. Molti giornali nostri attribuiscono una grande importanza politica a questo viaggio, taluni anche dicono che l'on. Crispi vedrà il Principe di Bismarck. Nulla di vero in tutto ciò. L'on. Crispi, vi assicuro, non ha alcuna missione politica per Berlino, ma si reca colà solo per contraccambiare la visita avuta questa primavera a Roma del barone di Benningsen. Può darsi benissimo che l'on. Crispi trovandosi in casa del Benningsen avvicini qualche persona diplomatica tedesca, ma è certo che Crispi non ebbe alcuna missione dal nostro governo.

Le trattative intavolate fra la Turchia e la Santa Sede intorno all'interpretazione ed all'estensione della Bolla *Reversurus* sono terminate con un perfetto accordo delle due parti. Il governo turco fece conoscere al Vaticano di non trovarsi in grado di dar corso ai patti ormai stabiliti, se prima non avrà il consenso delle Camere. All'apertura del Parlamento ottomano sarà la prima questione di essere esaminata. Il Parlamento è convocato pel 15 settembre.

In questi ultimi giorni fuvi uno scambio di corrispondenza fra la Santa Sede ed il governo austriaco. — Si venne di concerto nella determinazione di far partire dal Vaticano istruzioni ai vescovi polacchi soggetti all'Austria, affinché nei rivolgimenti che presentemente hanno luogo inculchino al Clero di astenersi dal parteggiare sia in favore che contro la Russia.

Dietro un dettagliato rapporto dell'on. Depatato Paternostro al Ministro dell'Interno circa alla sua recente missione in Sardegna, l'on. Nicotera espresse il desiderio di comparare diverse isole della Sardegna, onde stabilirvi case penitenziarie, simili a quelle che abbiamo a Portoferraio ed in altri luoghi del Regno.

UN PO' DI TUTTO

Un prete degno di Galera. — Riportammo, ora è qualche giorno, dal *Corriere del Lavoro* la notizia di un mandato di cattura spiccato dal procuratore del re di Como contro il prete Gerolamo B., parroco del comune di Cannago di Uggiate, per attentati inqualificabili contro due ragazzini.

Ora poi troviamo nello stesso giornale i particolari seguenti: «In quel mostruoso fenomeno (ha 68 anni) non è a credere che ora soltanto sia sopravvenuta una tardiva frenesia. Tutt'altro, fu sempre satiro... e la sua rinomanza come satiro e come ubbriacone era solidamente stabilita a 30 miglia in giro di quel povero paesello; eppure poté impunemente fin qui consumare, si può dire giornalmente, nefandità uguali o poco minori di quella che lo chiamerà attualmente sul banco della Corte di assise.

«Altre volte fu ad un pelo dal carcere... ma da volpe vecchia seppe

sempre a tempo comprare il silenzio dalle famiglie delle povere bambine fatte sue vittime; ed in ciò ebbe anche valido aiuto in un certo sindaco suo amicissimo, il quale si premurò a rilasciargli e fargli rilasciare ampi certificati della più inappuntabile moralità e illibatezza.

«Che anzi due anni or sono, quando il prete P. G. B. fu minacciato di un processo simile al presente, non solo gli vennero dal municipio rilasciate dichiarazioni di buon condotta, ma lo si volle di nuovo confermare nella qualità di *soprintendente scolastico* della scuola mista femminile e maschile di quel comune.

«Nello interesse cioè degli amministratori, per puntiglio di parte, si installava il lupo nell'ovile.

«La procura del re di Como, con sollecitudine che la onora, istruisce, ed è a sperare che le pratiche conducano ad un salutare esempio.

«È certo però che la povera maestra comunale, il cui animo onesto non volle tollerare simili infamie e tacerne, ha già a quest'ora incontrato le dispetose ire degli amici di Gerolamo B., parroco emerito. E non sarebbe da stupire se, in compenso della commendevolissima sua azione, ricevesse dalla giunta comunale un repentino licenziamento.»

Leggenda cinese dell'origine del The. — Era il sesto secolo dell'era cristiana, un figlio del re delle Indie Orientali, di nome Darma, pronipote di Bouddha, affrontò la costa cinese montato sopra di una piroga di strana forma, e spinta da nomi ignoti, servitori fedeli del Grand-Tout; sfuggiva il rumore, e si abbandonava ad austerità straordinarie. Le radici erano il suo vitto, l'acqua del ruscello la sua bevanda. Aveva fatto voto di domare la natura, e non chiuder mai gli occhi sia di notte come di giorno.

Ora succede, che nelle estasi di una fra le sue contemplazioni notturne, adorando la luna — l'occhio del Grand-Tout — la fatica vinse questo fanatico, e lo stese sul suolo, ove, suo malgrado, si addormentò! Allo svegliarsi, vergognoso di aver violato il suo giuramento, e di aver dormito, come il più volgare dei cinesi, si appiglia a un mezzo estremo, per non più ricadere nello stesso errore, castigando la causa del peccato.

Si taglia le palpebre, le getta a terra, le calpesta, per punirle di aver ceduto alla tentazione. Il giorno successivo a questa sconcia mortificazione passa dalla medesima strada, e ritrova al medesimo posto le palpebre combiate in un piccolo arboscello fino allora sconosciuto. Sorpreso da questo prodigio, ne stacca alcune foglie, le mangia, e le trova di un gusto strano, di un odore meraviglioso, che all'istante gli comunica una nuova forza. I suoi nervi palpitano, nelle sue gonfie vene scende un foco più sottile, la gioia penetra nel suo cuore. Il sonno aveva un nemico: nonostante poteva, senza paura di soccombere, passare la sua vita nella contemplazione eterna.

Corriere del mattino

Con regio decreto del 24 agosto 1877 vennero modificate come segue le norme per la cessazione dal servizio degli ufficiali della milizia mobile:

«Non è fissato alcun termine di età superato il quale gli ufficiali debbano cessare di appartenere alla milizia mobile.

«Il Ministro della guerra provvederà per la trascrizione nel ruolo della riserva di quelli che non siano più abili a prestare servizio nella milizia, a meno che si tratti di ufficiali, i quali non avendo gli obblighi imposti dall'art. 73 della legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito, chiedano di essere dispensati da ogni servizio.»

Si raccolgono in Napoli gli elementi per un vasto processo, dietro gli arresti dei camorristi, già da noi annunziati, e specialmente di certuni che se la scialavano da signori e frequentavano anche le sale delle alte società in guanti e frak.

L'on. Nicotera fu accolto in Livorno con aperti segni di disapprovazione, al contrario dell'on. Brin, che è stato ricevuto con applausi quasi universali.

La Corte di appello di Palermo, con la maggioranza di tre sopra due, decise che l'ammonizione fa perdere il diritto elettorale.

Ecco i termini in cui era concepita la citazione del signor Gambetta:

«Noi sottoscritto, Ragon, giudice d'istruzione presso il tribunale di prima istanza del dipartimento della Senna, comandiamo e ordiniamo a tutti gli uscieri della forza pubblica, su questa richiesta, di citare a comparire davanti a noi, nel nostro gabinetto al palazzo di giustizia a Parigi, venerdì, 31 agosto 1877, alle due pomeridiane,

«Il signor Leone Gambetta, ex deputato, dimorante in via delle Chaussees d'Antir, n.° 53 a Parigi,

«Allo scopo di essere interrogato ed udito sui fatti che gli sono imputati,

«E di dichiarargli che, mancando a ciò sarà staccato contro di lui un mandato di arresto; perciò noi abbiamo firmato il presente atto, munito del nostro sigillo,

«Fatto al palazzo di giustizia, a Parigi, il 29 agosto 1877.

«Firmato RAGON e suggellato.»

Dispacci dal *Bersagliere*:

Bukarest, 1. — Il principe Carlo prende il comando dell'esercito di ponente. Il generale Zatoff sarà il suo capo di stato maggiore.

Costantinopoli, 31. — Dicesi provata la reità di Abdul-Kerim e di Redif.

Vienna, 1. — Il 30 agosto ricominciò a Schipka una lotta di artiglieria, e vi furono varie fiute di attacco.

Tutti i telegrammi danno notizie e rari dettagli della battaglia del 30 agosto — nella quale i turchi comandati da Mehemed-All, e guidati dai comandanti in capo, principe Hassan, Nedjib Assim e Sabit pascià, attaccarono, cacciandone i russi, i villaggi di Yenikoi, Sultaikoi, Haraikoi, Bascisler, e Karakassan, costringendoli a ripassare il Lom — ed a ritirarsi a Papkoi, avanti a cui sono accampati i turchi.

Le perdite dei combattenti ascensero a circa 4000 per parte. Entrarono in azione da parte dei turchi 30,000 uomini.

Giorni addietro si era parlato di certe lettere scritte da Gladstone a persone di Costantinopoli eccitando le Grecia alla ribellione.

Ora il Gladstone mandò la dichiarazione seguente al *Daily Telegraph*.

«Le mie opinioni furono rese pubbliche e abbastanza sviluppate nella *Revue contemporaine* del dicembre ultimo, e io non so di aver detto in alcuna delle mie lettere qualche cosa di più di quanto ho allora manifestato.»

È una vera mania!

Tutti i consiglieri comunali di Lione furono citati a comparire dinanzi al giudice istruttore della città per la protesta approvata da essi contro il sig. di Fourtoul.

L'agitazione promossa dal partito clericale nel Cantone Ticino ferve sempre più ed il governo prende misure le più energiche.

Dispacci particolari

DOLO, 2. — L'inaugurazione della Società Operaia riuscì imponente. Parlarono Percini, Frasio, Mogno, Proscocini e furono molto applauditi. Egisto Zabeo pronunziò un lungo e splendido discorso. Trattò maestrevolmente la questione sociale, dipinse le miserie del proletariato, flagellò i vizi dei gaudenti, dimostrò i pericoli minaccianti la piccola borghesia naturale alleata del proletario, caldeggiò la fusione delle forze ope-

raie e democratiche, inneggiò al risorgimento della classe operaia. Il suo discorso fu molto applaudito.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOLI, 1. — Un telegramma di Osman dice che la battaglia di venerdì a Pilichat durò due ore e che tre trincee furono prese. I russi completamente disfatti, erano 30,000.

BUKAREST, 1. — Ieri l'attacco di Osman contro quattro posizioni russe e rumene fu respinto. I turchi ebbero grandi perdite.

COSTANTINOPOLI, 1. — Un dispaccio di Mehemed Ali in data del 30 reca i dettagli della battaglia nel villaggio di Karahassantar. I Turchi padroni del campo di battaglia costrinsero i russi a passare il Lom. Le perdite dei russi superano i 4000 uomini, quelle dei turchi son relativamente poco considerevoli.

COSTANTINOPOLI, 1. — Un telegramma di Osman in data d'ieri annunzia un nuovo combattimento a Pleschat all'est di Plewna. I turchi si impadronirono delle trincee dei russi che furono fuggiti con grandi perdite.

VIENNA, 2. — Il *Fremdenblatt* reca che Essad pascià, attualmente ambasciatore turco a Roma, fu nominato ambasciatore della Turchia a Vienna.

BUKAREST, 2. — Tutto l'esercito rumeno ha passato il Danubio. Il principe di Rumenia porrà il suo quartiere generale a Paridin.

COSTANTINOPOLI, 2. — Nel combattimento di venerdì a Pelischat i russi perdettero 1500 uomini. Una ricognizione da Rüstschuc giovedì batté i russi a Kadikoi. Un'altra ricognizione si avanzò verso Kesrova. Un nuovo combattimento si attende a Rasgrad. Nulla di nuovo avvenne a Schipka.

PARIGI, 2. — Le elezioni sono fissate pel 14 ottobre.

KARAJAL, 1. — Il granduca Michele prende il comando del corpo di Melikoff.

GORNISTUDEN, 1. — Nel combattimento di ieri dinanzi a Plewna i turchi fecero ripiegare i nostri avamposti. Il villaggio di Pelischat fu preso e ripreso. I russi, respinti gli attaccati, ripresero l'offensiva perdendo 400 uomini. I turchi a Rüstschuc respinsero il 31 m. s. l'avanguardia russa a Kadikoi, ma furono a lor volta respinti, dopo l'arrivo di rinforzi russi.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Il servizio speciale della Ditta CASARETO di Genova per la GRANDE LOTTERIA ITALIANA di cui all'avviso che segue è degno della massima attenzione e tale da corrispondere alle esigenze della sua numerosa clientela la quale può a scelta concorrere per intero a tutti i premi:

1.° Acquistando le Cartelle originali definitive;
2.° Restituendole a piacere entro il 5 Ottobre p. v. recuperandone il prezzo diminuito di una sola lira per numero;
3.° Acquistando i Vaglia originali Casareto validi per la sola 22.ª Estrazione.

Prestito Nazionale

1866

22.ª GRANDE ESTRAZIONE

15 SETTEMBRE 1877

Premi da L. 100,000 — 50,000 — 5,000, — 1,000 — 500 ed al minimo da L. 100 in totale

5,702 premi per lire 1,127,800

CARTELLE ORIGINALI DEFINITIVE emesse dal Debito Pubblico, concorrono per intero a tutti i premi della suddetta Estrazione e successive, si vendono ai seguenti prezzi che variano secondo la quantità di numeri compresi in ogni Cartella, cioè quelle

da 1 nu. l. 6,25 da 10 num. l. 42,50
» 2 » » 11,50 » 20 » » 80—
» 3 » » 17 — » 50 » » 150—
» 4 » » 21 — » 100 » » 310—
» 5 » » 25 — » 200 » » 660—

Dopo l'estrazione sino a tutto il 5 Ottobre p. v. la Ditta Casareto si obbliga riacquistare le cartelle da essa vendute colla differenza di una sola

lira per numero sempre quando il compratore nella richiesta di acquisto dichiara riservarsi la facoltà di restituire.

VAGLIA ORIGINALI che concorrono per intero alla sola Estrazione del 15 Settembre 1877 ed a tutti i premi, si vendono

Una sola lira caduno

Chi acquisterà in una volta
10 vagl. da L. 1 caduno ne riceve. 11
25 » » » » » 28
50 » » » » » 57
100 » » » » » 115

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è aperta a tutto il 14 Settembre 1877 in Genova, presso la Ditta Frat. CASARETO di Fran., Via Carlo Felice, 10. (Casa stabilita dal 1868).

Nella richiesta specificare bene se si desiderano CARTELLE o VAGLIA. — Si accettano in pagamento coupons di rendita italiana e di qualunque Prestito Comunale italiano autorizzato con scadenza a tutto Febbraio 1878.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purché sia aumentata a Cent. 50, spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 Settembre saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio sciolto all'indirizzo CASARETO - GENOVA.

I bollettini ufficiali della suddetta e successive Estrazioni saranno sempre spediti gratis.

N.B. A scanso di ritardi od equivoci nelle spedizioni, che saranno fatte a volta di corriere, si raccomanda di scrivere l'indirizzo in modo chiaro e preciso.

Le rimesse di denaro devono farsi o mediante Vaglia postale o per lettera raccomandata affine di garantirsi dalle conseguenze della dispersione. Non si terrà conto dei reclami concernenti rimesse fatte con mezzi diversi dai suindicati. (1555)

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con lavoratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità, non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precipuamente perché tutti possano confermarci che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengano disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1548) G. SCAPOLO.

D'affittarsi

pel 7 Ottobre 1877

Grandioso Negozio, detto il Bazzar, che si presta a qualunque uso, posto in S. Apollonia, con o senza casa. Bottega e retrobottega a San Daniele.

Casa civile in due piani tanto uniti che separati in Via Spirito Santo. Rivolgersi a S. Agata N. 1683. (1541)

DA

AFFITTARSI

pel giorno 7 Ottobre

1. Grande appartamento signorile in 1.º piano nel nuovo Palazzo delle Debite in Piazza Erbe, con cantina, gaz, acqua ed adiacenze.

2. Appartamento in 2º piano in via Due Vecchie. Rivolgersi al signor avv. Marco Donati via Due Vecchie (1550)

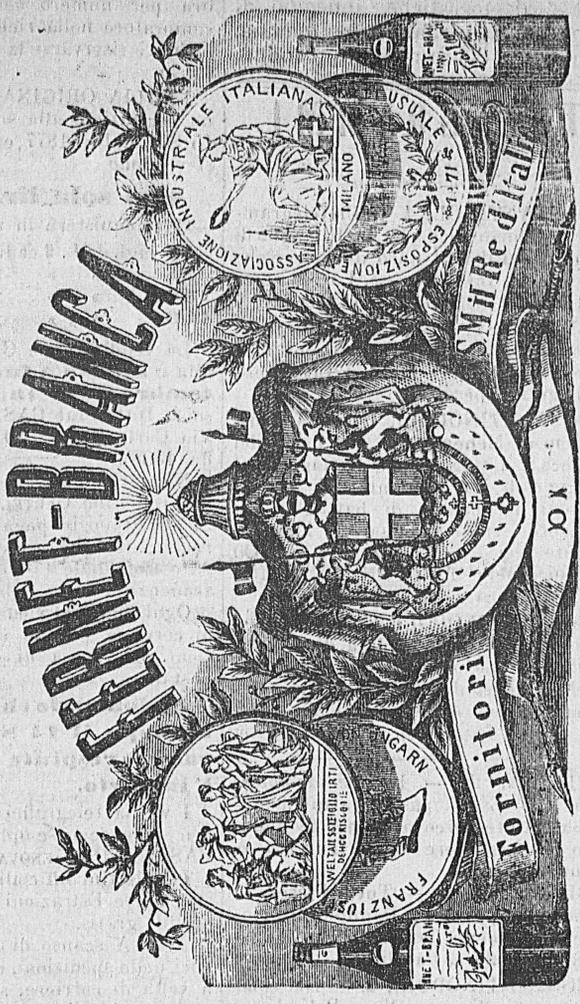
Vedi Certificati in IV Pagina

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO DEI FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca. avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 43 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra re conveniente l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al infaticco che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce Revalenta Arabica che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando vobbi far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Munro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Ojo - Perile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

AVVERTENZA

Il Linimento dell'inventore Felice Galbiati (di applicazione esterna è affatto innocua) è già abbastanza conosciuto, come guarisca le affezioni d'artrite, gotta e reumatismi, ridotte sì allo stato cronico che acuto. — L'inventore medesimo garantisce che se al primo comparire di un dolore in qualsiasi parte del corpo, di natura però reumatica, compresa la pleurite, (così detta punta) si avesse a ricorrere tosto al suo Linimento, si eviterebbero tante cronicità che pur troppo oggi giorno si deplorano; ed è per questo che non bisogna lasciarsi indurre da coloro, i quali asseriscono essere il Linimento non efficace in tali casi acuti. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al medesimo Felice Galbiati, via Santa Maria Porta, 3, Milano, dalle 12 alle 2 il quale oltre al poter presentare migliaia di certificati per guarigioni radicali già ottenute, verificherà se sarà del caso. — NB. Ogni flacone è munito di marchio bollo accordato dal R. Ministero e della firma a mano dell'inventore.

Milano, 30 Dicembre 1876.

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto, per pura verità di fatto, dichiaro che essendo colpito da artrite generale, fui obbligato al letto senza potermi muovere, per 35 giorni. — Dopo diverse cure sembrandomi guarito mi alzai, ma dopo tre giorni feci una ricaduta che mi tormentò ancor più crudelmente. Allora essendomi

deciso di chiamare il Signor Felice Galbiati, Via S. Maria alla Porta N. 3, Milano, in 9 giorni soltanto trovai la radicale guarigione mercè il suo Linimento.

In fede Giacomo Monaj Conduttore della Società Anonima degli Omnibus dal N. 40. (1556)

Advertisement for Cerone Americano featuring a decorative border, the text 'CERONE AMERICANO', and 'AGENZIA LONGEGA - Venezia'.

Advertisement for Velutina and Polvere da Toiletta featuring the text 'VELUTINA CH. FAY. PARIGI' and 'POLVERE DA TOILETTA ADERENTE ED INVISIBILE'.

Advertisement for Antiperiodico Acampora featuring the text 'ANTIPERIODICO ACAMPORA' and 'L'ACCADEMIA NAZIONALE FARMACOLOGICA'.

Advertisement for Rosseter featuring the text 'ROSSETTER RISTORATORE DEI CAPELLI' and 'Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze'.